



# BISHORN

Quando Norma ci ha chiesto se volevamo partecipare all'escursione al Bishorn (Svizzera) organizzata dal C.A.I. Lumezzane, non abbiamo esitato un istante.

Dopo la meravigliosa esperienza che da poco si era conclusa con il corso di alpinismo, la possibilità di affrontare una nuova escursione ad un "4.000" ci ha caricato di nuovo entusiasmo.

La partenza prevede come sempre orari da "fornaio" ma si sa che qualche prezzo bisogna pagarlo. Sveglia 4,30 preparativi e appuntamento al pullman.

Gli sguardi di buon mattino non sono mai troppo vispi e così si comincia il viaggio cercando di chiudere gli occhi ancora per un po'.

Tra sguardi amici e volti nuovi, la "spedizione" è piuttosto numerosa, siamo più di 50.

La meta è piuttosto lontana e, dopo qualche sosta lungo il viaggio, si arriva a destino in Svizzera alle 12,30.

Caspita !!! Di solito a quest'ora si ritorna.

Il primo giorno prevede la salita dal paese (Zinal) al rifugio in quota "Cabane de Tracuit", dislocato a 3200 metri di altitudine; sono oltre 1600 mt di dislivello e l'idea di dover salire a quell'ora con caldo e sole normalmente non ti entusiasma.

Però dopo tanto viaggiare scatta la voglia di muoversi e così tutto il gruppo s'incammina verso la meta.

Man mano che si sale si volge un po' lo sguardo al paesaggio; il fondo valle e le montagne intorno ti offrono scenari incantevoli con lo sfondo delle vette ancora innevate.

Passo dopo passo il gruppo si sgrana..... ognuno cerca il proprio ritmo di risalita cercando un po' di refrigerio con le cascatelle d'acqua che si incontrano lungo il percorso; superato un colletto si apre una vallata e, continuando il

cammino, si intravede sullo sfondo il rifugio in quota..... ma la strada è ancora lunga e ripida.

I primi arriveranno poco dopo 3 ore di cammino..... gli ultimi, appena in tempo per l'ora di cena.

Il rifugio, recentemente ricostruito, è moderno e accogliente con il salone a vetrate che offre una vista mozzafiato.

All'arrivo il clima è mite, si sta al sole con maglietta, calzoncini ..... e una meritata birra in mano.

Cena "all'italiana" e, dopo l'immane brodino svizzero, ci servono una portata di pasta che non è per niente male, ..... ma forse più che per il gusto il giudizio è sviato dall'appetito.

La serata prosegue con grande allegria e con un'assordante caciarata di voci che quasi fai fatica a sentire cosa dice chi ti sta di fronte al tavolo.

Fuori il clima è mite, si esce ad osservare il panorama serale dando uno sguardo alla cima del Bishorn che ci sovrasta e che sembra ci stia aspettando. Immaginare che il mattino dopo arriveremo là in cima ti mette subito addosso una dolce emozione che ti fa scordare qualsiasi altro pensiero.

Si fa sera e bisogna rientrare a preparare il "letto" per cercare di dormire e riposare un poco; la sveglia domattina suonerà molto presto e la giornata sarà faticosa considerato che dopo la cima ci aspetta una discesa piuttosto lunga.

Certo che dormire in rifugio a 3200 m. di altezza con le finestre semi aperte per il caldo non succede spesso ... ma è andata proprio così.

Suona la sveglia e il rifugio sembra un formicaio. L'attività mattutina è frenetica: sistemi la branda, indossi i vestiti, prepari zaino e attrezzi, una corsa al bagno e ritorno, riguardi se tutto è a posto rifacendo due o tre

volte le stesse cose che hai fatto un minuto prima. Ti guardi indietro .... almeno tre volte per vedere che non sia rimasto niente nella stanza e .... via.

Colazione veloce, poi tutti fuori per i rituali della partenza.

In mezzo a tutto quel via vai di gente che ti circonda, controlla che tutto sia a posto..... Picca, ramponi, bastoncini, corda, imbrago, cordini e moschettoni. Sì c'è tutto ! .. partiamo.

Man mano che sono pronte, le cordate iniziano il cammino. La nostra ha la Norma al comando poi io e mia moglie Anna. Siamo molto contenti di avere il nostro istruttore dei corsi di sci e di alpinismo come capocordata; con lei ci siamo sempre trovati affiatati ... ti dà fiducia e sicurezza.

Poche centinaia di metri e si comincia a pestare la neve. Guardi avanti, ti volti indietro.... siamo così tanti che sembra la marcia dei pinguini.

All'inizio la neve tiene abbastanza



FOTO DI RITO DELLA CORDATA IN VETTA AL BISHORN



LE CORDATE AFFRONTANO L'ULTIMO STRAPPO PRIMA DI GIUNGERE IN VETTA

bene, poi comincia un po' a mollare e tutto diventa più faticoso.

Fai cento metri... poi prendi fiato, alzi lo sguardo per vedere quanto manca... e riparti.

Dalle altre cordate più vicine la frase più frequente è: "A che quota siamo ? 3700 .... 3900 dai... ancora un po' e ci siamo" ... ma il fiato è sempre di meno.

Piano piano ci avviciniamo alla meta. Cominci a godere del paesaggio che ti circonda e la stanchezza se ne va. Manca l'ultimo ripido pendio per salire in vetta, affondiamo ramponi e piccozza nella neve e passo dopo passo arriviamo in cima.

Uaooooooh..... un grido di liberazione !!!! Poi ci guardiamo in faccia e comincia a salire l'emozione, ti vengono gli occhi lucidi e un groppo alla gola ..... grazie Norma di averci fatto vivere un'altra grande emozione!!!!!!

La vetta è affollata e cominciamo a scambiarci abbracci e strette di mano con gli altri compagni di avventura. Gli sguardi si incrociano con quelli sorridenti e soddisfatti di Stefano, Beppe, Patrizia, Fede, Marco, Massimo, Corrado, Amilcare e tanti altri che salgono e scendono la cima.

Lo spettacolo delle altre vette così vicine tutte intorno a te ti fa mancare il fiato.

Non è facile descrivere quello che provi in questi momenti dentro di te... ma vale la pena di faticare un po' per poterli vivere ogni volta.

Adesso bisogna scendere dalla vetta perché tanti altri stanno aspettando di salire.

Poco sotto la cima facciamo sosta con altri del nostro gruppo per bere e mandare giù qualcosa.

Pochi minuti e si riparte; durante la discesa dentro di te si fa sempre più spazio la soddisfazione per il traguardo che hai raggiunto e continui involontariamente a ripercorrere le immagini ed i pensieri che hai lasciato

da poco per poterli memorizzare e ricordare a lungo.

Dopo due buone ore di cammino sciogliamo la cordata e ci liberiamo dell'attrezzatura: un'ultima camminata e siamo di ritorno al rifugio. Cominci a rilassarti e a sentire un po' la stanchezza.

Ancora qualche foto, quattro chiacchiere e poi zaino in spalle si riparte per il ritorno a fondovalle.

La discesa è lunga e le gambe cominciano a pesare sempre di più. Ogni tanto mi fermo voltandomi a guardare il sentiero ed il paesaggio che mi lascio alle spalle e mi domando: chissà se mai ci ritorneremo qui al Bishorn.

L'ultimo tratto di discesa ti fa ammirare la bellezza di questa piccola vallata incastonata tra vette alte e maestose. In ordine molto sparso arriviamo tutti al pullman, fa molto caldo e togliersi gli scarponi è davvero un grande sollievo, così come immergere i piedi nel vicino torrente di acqua fresca.

Per noi che ci siamo affacciati da poco a questo tipo di escursioni di alta quota, questa del Bishorn è stata una nuova bella esperienza che rimarrà scolpita nei nostri ricordi e di questo ringraziamo davvero chi ci ha permesso di partecipare e tutta l'organizzazione del C.A.I. Lumezzane.

Fino a poco tempo fa salire a queste quote e poter volgere lo sguardo dall'alto di queste cime era un desiderio che covava dentro di noi e che sicuramente coltiveremo con altre prossime esperienze.

Arrivare alla vetta ti dà una forte emozione ma credo che non siamo noi a conquistare la montagna..... è lei che ci ha conquistato e che, immobile e in silenzio, ci aspetta ogni volta.

*Paolo B.*